

Editoria. Una narrazione che riavvolge il tempo nel nuovo libro di Goffredo Palmerini, di Gianfranco Giustizieri



L'AQUILA - E siamo a dieci! Dieci libri, dieci valigie metaforiche piene di viaggi, personaggi, località, cronache, descrizioni, ricordi. Pagine e pagine vergate in giro per il mondo, in terre lontane e vicine, in luoghi tecnologicamente avanzati o in piccoli borghi che sfuggono dalla memoria, sempre pronto ad osservare, sempre pronto a narrare, sempre pronto ad offrire. Questo ci dona **Goffredo Palmerini** dal lontano 2007 ed il suo ultimo **Mosaico di voci. Storie di rinascita e di speranza. Edizioni One Group, L'Aquila 2021**, ben interpreta queste parole. Mosaico di voci, storie di persone che intrecciano la loro vita individuale con la vita collettiva, *“un mondo policentrico dove ognuno esprime la propria ricchezza in un continuo interscambio di valori e di storie”*, come la significativa *Presentazione* di **Francesca La Marca** viene ad annotare.

Mosaico di voci che la bella copertina annuncia nella sua immagine corale: il sorriso di Papa Francesco, la sobrietà del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i volti sereni di uomini e donne, tutti sembrano preludere a quelle “storie di rinascita e di speranza” che il sottotitolo specifica. *“Questo libro, nel suo piccolo, non vuole tradire la Speranza, anzi l'abbraccia e la proclama nei piccoli e grandi fatti che racconta, nei gesti e negli impegni della quotidianità”*, così l'autore scrive sottolineando questo nostro tempo, il tempo del Covid e proprio nel segno del domani la dedica ai tre nipotini: Ilaria, Francesco e Chiara.

Piccoli e grandi fatti nei quali *“la narrazione si personalizza, si fa dinamica, animata; [...] narratore partecipe e testimone dell'emozione che il luogo e l'evento suscitano in lui, spettatore o testimone di un preciso momento, quello che vuole far vivere visivamente ed emotivamente al suo lettore”*, precisa **Liliana Biondi** nella bella *Prefazione*. Non è semplice addentrarsi nei 65 testi che costituiscono la narrazione del libro, ognuno contiene spunti di riflessione di cui sarebbe significativo parlarne, ma ciò è impossibile. Allora sembra più utile cercare alcune aree tematiche ed esaminarle nell'avvertenza che esse hanno corpo e vigore solo nell'unità del testo.

- **Giornalismo, Narrativa, Poesia**

“Il giornalista è lo storico dell'istante” ebbe a scrivere **Albert Camus** in uno dei suoi celebri aforismi dedicati alla passione della scrittura e il resoconto di fatti ed eventi in **Mosaico di voci** rispetta in pieno questa regola. Palmerini entra con la

penna e riporta ciò che gli occhi, la mente e il cuore percepiscono, si ferma sui particolari, coglie sensazioni ed emozioni, riferisce l'istante, lo trasmette agli altri per la conoscenza e la memoria. Ma poi l'istante del nostro autore supera l'aforisma dello scrittore francese e diviene occasione narrativa: Palmerini si guarda intorno, ripercorre il tempo della conoscenza e della memoria, fotografa avvenimenti passati e personaggi da non dimenticare, cuce tessere e frammenti per riconsegnare al lettore un testo che riavvolge il gomitolo del tempo, testimonia l'oggi, narra di ieri e si spinge nel domani. Storia, geografia, architettura, economia, religione, paesaggi, delineano percorsi unitari di cultura.

Ogni capitolo del libro è narrato. Raramente l'autore restringe l'obiettivo al solo dato di cronaca, il lettore deve essere compartecipe di ciò che legge, *"visivamente ed emotivamente presente"* come ha scritto la Biondi nella sua *Prefazione*. Ciò si coglie soprattutto nelle immersioni nei luoghi visitati, dove la parola accompagna l'immagine visiva, la rende concreta, la narra quasi poeticamente. Allora i paesaggi, i ricordi, acquistano una concretezza filmica, rivelano l'attenzione e la passione dell'autore per ciò che vede e porta al lettore. *"È una bella giornata tiepida e serena, in questa primavera confusa, quando dall'altopiano di Navelli scendiamo verso Bussi e poi Pescara. Il verde smeraldo dei campi sul pianoro e dei boschi che risalgono sui rilievi che disegnano l'acrocorno sono uno spettacolo; e ancor più lo sarà quando il rosso dei papaveri colorerà le coltivazioni di grano aggiungendosi al giallo del tarasacco ora già intenso. Sembra proprio la tela d'un impressionista"* (A Montesilvano il Premio "Alexander" dell'Universum Academy, 26 maggio 2019).

Nomi, aggettivi, verbi, parole dunque che si combinano, si accompagnano, si distendono secondo precisi significanti tesi a donare il significato della narrazione. Oppure nei ricordi personali: *"La mattina alle 7 e mezza arrivava da Sulmona il treno 7520, quattro carrozze viaggiatori e un bagagliaio, ancora trainato da una sbuffante magnifica locomotiva a vapore 940 che nel percorso inghirlandava la stupenda Valle Subequana con la sua bianca scia di fumo. Possente la locomotiva, elegante nel suo colore nero e frontale rosso. Una meraviglia"* (Roberto Rosati, un aquilano versatile in Guatemala, 27 ottobre 2020). Un richiamo nascosto ai quadri di **Monet** che nei treni avanzanti, dal nero non assoluto, incamerano i colori del paesaggio.

Infine la poesia nel volume. Non è necessaria alcuna ricerca tra le pagine, c'è una dichiarazione esplicita di Palmerini, autore non poeta, che in un intervento per la presentazione di una silloge di Regina Resta dichiara: *"Non esiste mezzo più portentoso dei versi per aprirci le porte dell'anima, perché la Poesia è distillato della voce dell'anima per antonomasia. Rompe barriere, la Poesia, frantuma confini, si libra eterea conquistando orizzonti inusitati, confida le aspirazioni più autentiche, le gioie più profonde, le ansie, i dolori, le passioni e i desideri più reconditi, ma che hanno valore universale. Ci affranca dai rumori del mondo, ci restituisce la dimensione umana, nella sua nudità e nella sua purezza"* (Missione Belgrado, nuovi orizzonti di cooperazione culturale, 18 settembre 2019). Sono le stesse finalità che l'autore, in prosa, consegna ai suoi libri: Palmerini frantuma i confini, indica quei valori universali che affratellano gli uomini, suggerisce negli esempi, nei fatti, i sentieri della rinascita e della speranza.

- Emigrazione

Non si può parlare di Palmerini se non si affronta il fenomeno migratorio. È uno dei massimi esperti in Italia e chi lo conosce, sa bene che dedica gran parte della sua vita allo studio, alla costruzione di legami, ai viaggi di relazioni e di rappresentanza presso le comunità italiane all'estero. Non si contano i reportage delle sue missioni, le persone incontrate, i riconoscimenti avuti dentro e fuori confine, sempre pronto a portare il nome di un'Italia accogliente e riconoscente verso coloro che in epoche lontane hanno intrapreso le vie migratorie e si sono stabiliti, spesso con successo, in terre lontane, mantenendo anche con le loro discendenze relazioni durature nel tempo. In **Mosaico di voci** mancano i viaggi all'estero, con eccezione della missione a **Belgrado**, a causa della pandemia e delle restrizioni imposte, ma molte le voci testimoniali presenti. Per ognuno la sua storia, per ognuno le scelte di vita, per ognuno la missione intrapresa.

Poi lo studio e le riflessioni sul tema dell'immigrazione. Credo che la migliore testimonianza dell'opera di Palmerini si estrapola dal bel libro **L'accoglienza delle persone migranti. Modelli di incontro e di socializzazione** a cura di **Tiziana Grassi**, edito da One Group edizioni, a cui Palmerini ha collaborato. Il libro, con la *Prefazione* di **David Sassoli**, riporta i contributi di 128 studiosi sul fenomeno migratorio e a questo il Nostro dedica tre capitoli del suo volume. Così scrive

la Grassi:

"[...] Scegliendo da che parte stare, abbiamo voluto raccontare quell'Italia invisibile e reale, viva e solidale, di donne e uomini che non hanno mai smesso di essere da parte delle persone e dei diritti umani, di pensare universalmente, di partecipare, di accogliere ... quell'Italia che abbraccia la crescente complessità dei processi migratori contemporanei costruendo ponti, legami e relazioni significanti in un quotidiano spesso destinato a non fare notizia. [...]" E Palmerini abbraccia questo quotidiano con la speranza e la fiducia per un nuovo Umanesimo (si veda il capitolo *L'Aquila* nel libro di Tiziana Grassi sui migranti. Intervista a don Dante Di Nardo, 20 dicembre 2019).

- Ricordi

È difficile testimoniare su chi non c'è più senza essere banale. *"La memoria è un presente che non finisce mai di passare"* ebbe a scrivere lo scrittore messicano **Octavio Paz** per il quale la finalità del ricordo è quella di lasciare tracce indelebili che non si perdano nello scorrere del tempo. La biografia, i valori etici e morali, le testimonianze, la personale amicizia, le opere, tutto confluisce per lasciare chi è vissuto, chi si è stimato in un continuo presente. E questo ha fatto Goffredo Palmerini nel portare all'attenzione del lettore gli amici scomparsi. Molti i ricordi, per ognuno narrazioni di stima ed affetto. Alcuni legati da antica amicizia fraterna, altri da conoscenza radicata nel bene comune, tutti sempre vicini anche i più lontani oltre confine: al libro il valore della memoria come l'autore ha voluto.

Non tutto si è detto, molto, anzi moltissimo è rimasto fuori nell'impossibilità di scrivere su ogni argomento esaminato. Palmerini consegna il volume ai lettori, a loro navigare tra terre e mari, tra città e borghi, tra cultura e ricordi, tra cronaca e storia. Forse ne usciranno con tessere conoscitive mai possedute o perse nel tempo della loro memoria.